Anno V. Udine - Martedì 19 Luglio 1887 N. 170.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CONCILIAZIONE E CELIBATO

Poichè l'aere microbico della Conciliazione non è stato anche purgato co' fumi di *zolfo*, e le padelle di cloro e acido *solforico* e le abluzioni *fenicate* non funzionano a dovere da parte di tutta la stampa veramente liberale; si ritorni su l'morboso argomento.

Agli occhi dei poveri di spirito, pe' quali sarà *Regnum Coelorum*, tutto parla di conciliazione, come agl'innamorati i fiori, la luna, l'aria, le stelle il mare. Si direbbe che noi siamo gravemente rosi da mal sottile — come la tisica fanciulla in tutto spera e tutto chiede, purchè le rose della salute rifioriscano.

La breccia di Porta Pia è per gl'italiani quel che pei *francesi* è la Bastiglia; il primo soldato d'Italia che entrò coll'arma in Roma, ha — forse inconscio — aggiunto un nuovo articolo a la legge su i diritti de l'uomo: quel passato appartiene alla storia e se avvengono dei ricorsi storici, certo non sul diritto *legittimo* dell'Italia su Roma.

Scendere a patti su questo terreno, è disumanizzarsi, rinnegare la nostra istoria. Conciliazione pel Vescovo di Roma, significa concessione di parte se non di tutto l'antico potere temporale; ossia dar lo dietro di molti secoli e ricacciarsi in gola le onoranze a Giordano Bruno e ad Arnaldo da Brescia, ossia disfare in piccol corso l'opera lunga concomitante de' nostri fattori dell'unità, si chiamino — secondo i sentimenti e secondo i gusti — Cavour e *Vittorio Emanuele*, o *Mazzini* e *Garibaldi*.

Il *gesuita fra tanto rifà* il filo alle sue armi d'insidia e si prepara a turpitudini nuove e degne del secolo progressivo.

Volete — o amanti — volete conciliarvi colla Santa Madre Chiesa? volete distrarre dalle candide anime l'*eterno fuoco*? volete assicurarvi un biglietto di andata col direttissimo al Paradiso?

Gettatevi ai piedi del Papa e baciateli; poi pregate perchè tolga — egli ch'ha fama d'aver mente e cuore da tanto — dal mondo quell'anticristiana, *feroce*, immorale instituzione che ha nome: Celibato.

Un Papa che s'inspiri al vero bene dell'*umanità*, dovrebbe prima lavare questa macchia degna d'Alessandro VI, che pensare a riprendere un regno che non gli appartiene, perchè il suo non *est de hoc mundo*.

Su questo terreno — ma senza preghiere e senza baci — buone o cattive che siano, *son pronto* anch'io a bruciare tutte le mie retoriche cartucce.

E non mi pentirò.

Carlo Fabris.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parigi, 16 luglio 1887.

SOMMARIO: La rivista del 14 luglio — I fischi a Grewy e la mancanza di *tatto di Rouvier* — *Misure improvvide* — Quel che ami il popolino di Parigi — Rivoluzione a parole — Quando e perchè diventa feroce — Serata oltremodo tranquilla — La *festa veneziana* sulla Senna — «*En revenant de la revue*» — Balduria lieta — Delusione dei pessimisti — Festa ufficiale e *festa popolare* — Nobili, borghesi e popolo — Anniversario di cui si vorrebbe persin distrutta la memoria — La politica estera della Francia — La missione del residente generale Massicault a Tunisi — L'Italia considerata nemica della Francia — Che l'Italia si tenga in guardia! — Opinione del corrispondente, riguardo l'Africa — Il cardinale Lavigerie — A proposito di propaganda clericale — Pranzini e la sua istanza alla Corte di Cassazione — *Vizio di forma* — Spettacoli repugnanti — Il filosofo Caro — I funerali — Sue conferenze spiritualistiche alla Sorbona — Tenerezze e simpatie della *High-life* — Quello che resterà di Caro — Le vacanze parlamentari — Rouvier paragonato ai tisici.

La famosa rivista è finalmente riuscita come non si avrebbe meglio potuto sperare.

Se il presidente Grevy non avesse voluto farsi scortare dall'impopolare Rouvier, non sarebbe stato accolto sulla spianata di Longchamp da una fragorosa salva di fischi. Il presidente del Consiglio che si sapeva destinato a tale accoglienza avrebbe dovuto declinare l'onore di sedere a lato del presidente Grevy e risparmiare al vecchio capo dello Stato l'amarezza di tale dimostrazione indecorosa per la maestà della nazione di cui dovrebbe essere l'incarnazione vivente.

Le misure straordinarie prese dal governo per proteggere la persona del presidente, che il partito della dimostrazione considerò come una provocazione, avrebbero potuto essere meno apparenti, e tutti ci avrebbero guadagnato, la rispettabilità nazionale non sarebbe stata offesa, e i nemici della Francia non avrebbero motivo di rallegrarsene.

Il popolino di Parigi ama il chiasso, e se si lascia gridare fino a perdere la voce, non passa dalle grida ad alcun atto violento. La prova è fatta da molto tempo che il popolino di Parigi non è rivoluzionario da principio che a parole, e che non diventa feroce se non allorchè gli si chiude a catenaccio la valvola di sicurezza destinata a lasciar sortire il vapore soverchio che altrimenti fa scoppiar la caldaja.

La serata fu oltremodo tranquilla e la festa veneziana sulla Senna riuscì oltre ogni aspettativa brillante. Tutti gli *alberi delle due rive erano* adornati di lanterne rosse, i ponti tutti illuminati nel modo il più sfarzoso, riempivano la atmosfera d'una luce calda e tranquilla che la Senna rifletteva in isprazzi di luce calda da farci credere d'essere proprio a Venezia.

Di tanto in tanto una colonna di manifestanti veniva ad assordare le orecchie colla canzone *En revenant de la revue*, questa caricatura della Marsigliese a cui s'univano in coro le coppie allegre dei passeggianti e così tutta la notte passava in lieta baldoria.

Il 14 luglio che i pessimisti temevano dovesse trasformarsi in lugubre collisione fra truppa e cittadini, finiva allegramente fra canti e danze, e tranne qualche piccolo accidente provocato da ragazzi nel bruciare dei petardi, ossia scaracavalli, tutto passò il più allegramente possibile.

La festa ufficiale fu veramente splendida. La festa popolare non fu così spontanea come negli anni passati, e le danze in istrada, che alcuni osti e caffettieri organizzarono pe' loro clienti nei quartieri eccentrici, durarono sino allo spuntare dell'aurora.

I parigini, borghesia e nobiltà avevano già emigrato dalla capitale, e fu solo il popolino che prese parte alla festa cosidetta nazionale istituita in onore della presa della Bastiglia, e continuata non so perchè in memoria di un fatto che la borghesia e l'aristocrazia *condannano*, *e vorrebbero ne fosse* distrutta perfino la memoria.

**

La politica esteriore della Francia continua ad essere quello che fu da tempo immemorabile, ostile all'Italia. Il residente generale Massicault a Tunisi, ha ricevuto per missione di contrariare quanto più potrà la colonia italiana della reggenza, e d'impedire ch'essa acquisti qualche influenza negli affari di quella contrada. L'Italia è considerata come la vera nemica della Francia. La questione mediterranea occupa più il ministro Flourens, che la questione del Reno. L'*Italia non ha che a bene tenersi* in guardia per non essere esclusa dal Mediterraneo che si vorrebbe convertire in lago francese. Avverso ad ogni intrapresa d'avventure, io non posso però associarmi a coloro che considerano l'Africa come un obbiettivo da negligersi dagli uomini di Stato italiani.

Il cardinale de Lavigerie che s'intitola primate dell'Africa e successore di Agostino, è considerato dal ministero Flourens come un potente ausiliario. Spetta agl'italiani di provvedere perchè questo porporato patriottico non finisca per falciarsi l'erba sotto i piedi. In politica i più piccoli fatti meritano attenzione e se il Vaticano cerca a paralizzare l'opera di questo nuovo Dupauloup, potremo un giorno pentircene, se non fosse dal governo appoggiato, perchè si voglia o non si voglia, la propaganda *clericale* è ancora la più efficace nelle lontane regioni a far conoscere ed ammirare i paesi incivili che la proteggono.

**

Pranzini dopo aver invocato dai giurì una sentenza assolutamente decisiva per l'assoluzione, si è più tardi deciso a firmare istanza alla Corte di cassazione contro la sentenza che lo condanna nel capo, allo scopo di vederla riformata per vizio di forma. Il ricorso si appoggerebbe sulla non pubblicità dei dibattimento, perchè nella prima seduta, il pubblico non ebbe accesso libero, ma solo i privilegiati muniti di carte. Sembra che un tale caso abbia bastato altre volte a far infirmare le sentenze pronunciate dalla Corte d'Assisie. Quello che veramente ripugna alla onestà ed al pudore di gente civile è di vedere la sala della Corti d'Assisie convertita in un geniale ritrovo di gente disposta a ridere, e tale indecente contegno essere tollerato dai magistrati togati, il di cui presidente si permette in certe circostanze delle spiritosità che procurano l'ilarità degli spettatori. Alcuni giornali hanno stigmatizzato un tale contegno del supremo magistrato, che presiede un tribunale ove si decide della vita di un uomo, il quale per quanto sia colpevole, non cessa però d'avere un'anima immortale.

**

È scomparso dalla scena parigina un filosofo, il prof. Caro. Ieri fu sepolto al cimitero Montparnasse e l'accompagnarono all'estrema dimora molte celebrità della scienza e della letteratura. Le sue conferenze spiritualistiche alla Sorbona fecero molto rumore, e se da un lato furono poco ascoltate alla gioventù ateo delle scuole, furono molto gradite al gentil sesso che pretende aver diritto a *cordon bleu*. Fu il filosofo della High-life feminina, e se non lascia grande messe di opere scientifiche, lascia memoria di di filosofo ecclettico, memoria che sarà incisa nel bronzo in un secolo in cui la scienza analitica ha preso ormai dominio assoluto.

**

Le vacanze parlamentari saranno aperte da qui a qualche giorno, e sino all'estremo confine, il ministro Rouvier potrà regnare e vivere della vita effimera di *chi si sente ormai condannato* a morire a breve scadenza, cioè come i tisici all'avvicinarsi della fredda stagione.

Nullo.

---

5 APPENDICE

DON MARTINO DI FREYTAS

Novella portoghese di A. Dumas

Il re era da tre anni innamorato di Maria, sorella di Don Ferdinando, ed accertavasi essere stato l'innalzamento repentino del favorito, proporzionato alla compiacenza riposta nel proteggere gli amori di questi colla propria sorella, la quale, sebbene vivesse ritirata, lontana dalla corte ed estranea affatto agli intrighi, per essere appunto tre anni che Don Sancio avea tralasciato di curarsi degli affari del regno, o se qualche volta se ne era impacchiato, l'avea fatto inimicandosi tutta la nobiltà, era stata da quest'ultima involuppata nel medesimo odio, senza distinguere il suo amore puro dal favoritismo *interessato del fratello*; di tal *maniera* che le labbra, dischiuse per maledire all'uno, ch'udevansi di rado senza imprecare nell'egual tempo all'altra.

Eppure Maria era immune da colpa ed innocente d'ogni sciagura che avvenisse. Nel ritiro, in cui era stata dalla madre educata, e dove continuava a rimanere presso la di lei tomba, avea veduto Don Sancio senza sapere che fosse re, e quando questi credette acconcgersi avere colla sua giovento e col suo schietto e gentile contegno fatto qualche impressione nell'animo della bella solitaria, obbligò il di lei fratello, Don Fernando, a lasciarle tuttavia ignorare la di lui nascita e condizione. Maria l'avea dunque sempre considerato se non di lei eguale (perchè sebbene Don Sancio fosse tanto umile quanto il di lei fratello vanitoso, non dimenticava essa, al pari di quest'ultimo, il proprio inferiore lignaggio), almeno come un signore, la cui nobiltà non era sì elevata da frapporre un ostacolo insuperabile alla loro unione; quindi in tale credenza gli avea corrisposto, perciocchè soltanto in epoca più tarda venne istrutta dallo stesso Don Sancio che amava il re.

Si fu allora che il cordoglio della povera Maria non ebbe più ritegno; a suoi propri occhi essa riguardavasi non altrimenti che una creatura perduta; le sue rimembranze le rappresentavano incessantemente *le amanti del re* dannate all'esecrazione de' popoli, siccome quelle, alle quali venivano sempre attribuiti i falli dei medesimi provenienti, ed anche le sciagure inviate dal cielo; per cui, allorquando per distrarla da tanta mestizia, il re Don Sancio propose di trasferire da Santarem a Lisbona, offrendole servitori, paggi ed un palazzo; ricusò essa costantemente di aderirvi, e preferì ad uno splendido disonore la solitudine, dove potesse, se non amare senza *rimorsi*, piangere almeno senza testimoni. Ma in onta all'oscurità che la nascondeva, Maria non avea potuto sfuggire alle ricerche dei malcontenti, i quali, nel corso di un triennio, avendo veduto accrescersi fuor misura la fortuna ed il potere di Don Fernando, si diedero a rintracciare la causa di un sì stravagante favore, e credevano averla rinvenuta nell'amore di sua sorella. Da quell'epoca tutti i falli, tutte le debolezze e tutti gli insulti del re erano stati attribuiti all'influenza maligna di Maria, e poichè Don Sancio, naturalmente leggiero ed infingardo, avea ceduto a Don Fernando quasi il totale governo del regno; subodoravasi la preponderanza della sorella nell'impotenza del fratello, ed esecravasi alla sorgente, cui veniva attinto, più ancora che al potere, da cui emanava.

Nessuno dunque rimarrà sorpreso dell'effetto prodotto sulla più cospicua nobiltà del regno dall'apparizione di Don Fernando d'Almeida sul limitare della porta, per la quale aspettavasi di veder entrare il re. Ora, poichè il messaggio a lui affidato non era di tale natura da scemare l'odio ed il rancore che ciascuno gli portava, il malcontento generale scoppiò tosto dopo la sua comparsa; ma tutta quella grandine di *parole* e di minacce si acquetò nel modo stesso che venne suscitata, allorchè Don Manrico di Carvajal stese la destra reclamando il silenzio.

Don Manrico di Carvajal era uno di que' personaggi che impongono rispetto a chicchessia; nobile di stirpe, prode in guerra, sapiente per dottrina, egli sarebbe stato l'anima del regno sotto un monarca diverso da Don Sancio. Ma tale è la sventura dei governi deboli od astuti, che tutto quanto è forte o leale diventa loro *nemico*. Don Manrico di Carvajal stese dunque la destra e disse:

«Signori, poichè il re Don Sancio, che Dio conservi, interruppe il nostro consiglio di giorno nel proprio palazzo, io v'invito quanti siete ad un'adunanza di notte nella mia casa. Là noi *eleggeremo uno che ci presieda, e piglieremo* una decisione su quanto occorra praticare per l'onore della nobiltà e del benessere dello Stato. Nel frattempo non un grido che possa tradirci, non una minaccia che desti sospetto nei nostri nemici; restiamo tranquilli e saremo giusti, restiamo uniti e saremo forti».

A tali parole l'assemblea si disciolse dignitosamente nel silenzio, ed il re il quale, nascosto dietro una cortina con Don Fernando d'Almeida, li scorgeva ad uno ad uno allontanarsi, credette *discernere tuttavia dei servitori figli e* rispettosi in quelli stessi che allor allora s'erano trasmutati in sudditi ribelli e congiurati.

La notte scorse tranquilla in apparenza; nulla venne a turbare il sonno del *monarca, nè alcuna visione gli riferì* l'eco delle terribili parole proferite contro di lui in quel notturno e supremo congresso tenuto nella casa di Don Manrico di Carvajal; nondimeno tutto fu stabilito, risoluto e deciso come se fin dal principio dell'età la sentenza fosse stata scritta sull'eterno libro colla ferrea penna del destino.

Alla mattina successiva, nell'istante appunto che Don Sancio esciva dalle sue stanze, calzato con stivali a sproni e tutto in ordine per montare a cavallo, si trovò faccia a faccia con monsignore di Leria, arcivescovo d'Evora. Il re aggrottò le ciglia, perchè aveva ordinato di non voler ricevere alcuno.

— Sire, gli disse l'arcivescovo, l'ira vostra cada sovra me solo, se ho voluto *aspettarvi qui*, *in onta* che i vostri servi e paggi abbiano fatto il possibile per farmi ritirare. Ma io doveva favellare a vostra altezza in nome dei magnati di questo regno.

— Che bramano essi? chiese il re.

— Bramano sapere se il vostro buon piacere non sarebbe quello di presiedere il consiglio, invece di recarvi quest'oggi alla caccia, avvegnachè gli affari che vi si devono discutere sono urgenti e non soffrono dilazione.

— Monsignore d'Evora, rispose il re, immischiatevi nel riscuotere le rendite del vostro arcivescovado, che la *diomercede* è uno dei più *ricchi, non* solo dell'Alentejo, ma di tutto il regno, e lasciate a me la *briga di fare quanto* spetti al sovrano.

— Ed è precisamente perchè non lo fate, sire, ch'io sono inviato alla vostra presenza per dirvi che di tutta questa *lentezza e trascuraggine vi accadrà sciagura*. L'opera di un re, sire, consiste nel dedicarsi alle sfiorse mansioni della politica e della guerra, non già ai piaceri dell'amore, ed ai divertimenti della caccia.

— E, rispose il re, s'io non m'arrendessi ai consigli che avete la bontà di porgermi in nome dei miei nobili, potrei sapere, monsignore, qual'è la sciagura da cui sono minacciato?

(Continua)

IL PRODOTTO DEL GRANO NEL 1887

Telegrammi da Londra annunciano che da informazioni colà ricevute da ogni parte del mondo si calcola che il raccolto del grano (frumento) sarà quest'anno molto scarso, come non è stato da parecchi anni.

In Europa il raccolto sarà medio (in Italia si sta al disotto), *ma nei grandi paesi graniferi,* cioè:

America del Nord
Australia
India
Russia

il raccolto sarà inferiore alla media.

In conseguenza di queste notizie la domanda di grano sarà molto attiva, onde anche il prezzo aumenterà in relazione alla ricerca.

Chicago che è il più grande mercato granifero degli Stati Uniti specula già audacemente sopra questa prospettiva di scarsezza ed i prezzi sono sostenutissimi.

Il movimento dei metalli preziosi

NEL MESE DI MARZO

Il marzo ultimo, secondo i computi fatti nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ci dà per gli arrivi di metalli preziosi dall'estero:

In oro	L.	613.560
In argento	»	*10,175,533*
Totale	L.	10,789,093

Di riscontro le spedizioni all'estero diedero:

Per l'oro	L.	2,218,636
Per l'argento	»	16,937,607
Totale	L.	19,101,243

La Francia sola assorbì in questo movimento il 76,19 per cento per gli arrivi, mente prendeva per le spedizioni appena il 54.21.

In Italia

Le visite dei Reali a Siena.

Siena 18. Oggi i Reali visitarono l'ospedale, l'asilo e l'istituto dei sordomuti. Alle ore cinque partirono accompagnati alla stazione da grande folla plaudente e da bandiere.

Lasciarono diecimila lire ai poveri.

Un varo a Civitavecchia.

Iermattina a Civitavecchia si doveva varare una pirodraga per i lavori di quel porto.

Levati i puntelli la pirodraga rimase immobile.

Messasi la catena la pirodraga si mosse; l'argano di babordo virò rapidamente e le sue manovelle colpirono con forza terribile tre forzati che erano addetti all'operazione e un borghese che rimasero sfracellati. I cadaveri furono lanciati a notevole distanza. Altri tre forzati furono feriti.

Ci fu un gran panico nella folla che assisteva al varo.

Guardia di finanza che ne uccide un' altra

Domenica a Genova si ebbe a deplorare un atroce fatto di sangue. La guardia di finanza Occhietto uccise a colpi di temperino la guardia Martini col quale aveva avuto una rissa.

All' Estero

Scosse leggere e scosse violenti di terremoto.

Costantinopoli 17. Questa mattina alle ore 9,40 vi fu una leggera scossa di terremoto a Chio e Smirne.

Una scossa violenta della durata di cinquanta secondi a Rodi e Candia. — Alcune fortificazioni e camini rimasero danneggiati a Rodi. — Parecchie case restarono danneggiate a Lacanea (Candia), nessuna vittima.

In Provincia

Chions, *18 luglio,*

Le elezioni comunali.

Ieri abbiamo avuto anche noi le nostre elezioni comunali. La lista del Sindaco e della Giunta è riuscita completamente. Il dott. Galeazzo Perotti ebbe la bellezza di 7 voti!...

Ed è restato così nella tromba il padre della presente condizione di cose.

Bibe.

Cividale, *18 luglio.*

L'Asta per l'esattoria di Cividale.

La decorsa settimana seguì in questo comune l'asta per il collocamento dell'Esattoria e ne rimase deliberataria la Ditta Carbonaro e Vuga coll' aggio di L. 1.98 0,0 essendo stata aperta la gara sul dato di L. 2 0,0. Nel quinquennio che sta per spirare la stessa Ditta godeva di un aggio di cent. 92 0,0, quindi per il venturo quinquennio ha un utile di più del doppio. È singolare che nei giorni antecedenti all'asta molti aspiranti si fecero vedere in Cividale, mentre il giorno dell'incanto quasi tutti si dileguarono. Chi dice che si allontanarono prevedendo un affare disastroso, chi insinua altri motivi. Fatto sta che l'esazione delle imposte pel venturo quinquennio, a tutto danno dei già bersagliati contribuenti, costerà oltre il doppio, mentre se il Comune capo consorzio assieme agli altri comuni consorziati avendo di maggior previdenza avesse fatto proposta alla Intendenza di Finanza di stabilire per base della gara una cifra più bassa e mai maggiore di L. 1.50, la delibera seguiva istessamente, ed i contribuenti avrebbero risentito un vantaggio non indifferente. È doloroso vedere che i *patres patriae* corrispondano sempre meno al mandato ricevuto dagli elettori.

Un cividalese.

Sacile *18 luglio*

Elezione del Consigliere provinciale.

Vittoria completa ieri, su tutta la linea,

I comuni del distretto che mancavano ancora di votare, diedero una bella maggioranza al dott. G. B. Cavarzerani, del quale è così assicurata la elezione a consigliere provinciale.

In Città

Tre nuovi ufficiali. Questa mane, alle ore 8, in Giardino grande, il Colonnello del terzo Cavalleria Savoja, qui di stanza, presentò al Reggimento, tre nuovi ufficiali, nelle persone dei signori: *Co. Agnelli Giovanni, Duca Ruario Sforza Nicolò e Principe Colonna Luciano.*

La perdita dei titoli d'Istituti di Credito. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente:

Art. 1. In caso di perdita (smarrimento, distruzione o sottrazione) di buoni *fruttiferi, libretti di conto corrente* e libretti di risparmio nominativi, si potrà ottenere un duplicato del titolo alle seguenti condizioni.

Art. 2. Chi ha perduto il titolo dovrà fare immediata denuncia della perdita all'Amministrazione dell'Istituto che lo ha emesso, dando ogni estremo che valga a stabilire la identità.

L'istituto apporrà l'annotazione di *fermo* alla partita del depositante, sospendendo il rimborso che venisse chiesto sul deposito.

Art. 3. Fatta l'annotazione di *fermo*, l'Istituto emettente dovrà far pubblicare, mediante affissione nei locali dell'Istituto aperti al pubblico, un avviso *col quale si diffida l'ignoto detentore* del titolo perduto a consegnarlo all'Istituto che lo ha emesso, ed a notificare a questo, entro il termine di tre mesi dalla data della pubblicazione dell'avviso, le proprie opposizioni, con avvertenza che in difetto di opposizione, sarà annullato il titolo smarrito.

Art. 4. Decorso il termine stabilito nel precedente articolo senza che sia stata fatta opposizione, e senza che il titolo perduto sia stato rinvenuto o ricuperato, l'Istituto ne emetterà un altro in sostituzione, apponendovi in margine la parola *duplicato*.

Art. 5. In caso d'opposizione, deciderà l'autorità giudiziaria, e l'annotazione di *fermo* continuerà fino a quando una sentenza passata in giudicato ne ordini la cancellazione, oppure sia perenta la istanza.

Art. 6. In caso di perdita di libretti di risparmio o di deposito al portatore, o considerati tali, il proprietario dovrà *fare immediatamente all'Istituto* che emise il titolo, una denunzia sottoscritta indicando in essa il numero del libretto perduto, la sua intestazione, la somma a credito, e fornendo quelle altre notizie che potrà maggiori, le quali contribuiscano a stabilire l'identità del titolo ed il possesso che ne aveva il reclamante, con le circostanze che ne hanno accompagnato la perdita.

L'Amministrazione dell'Istituto, prendendo atto di tale dichiarazione, apporrà l'annotazione di *fermo* alla partita del depositante, sospendendo ogni rimborso che venisse chiesto sul deposito.

Il denunciante dovrà inoltre, entro 15 giorni dalla presentazione della denuncia, presentare al presidente del tribunale civile del circondario, od al pretore del mandamento dove ha sede l'Istituto, in ragione della rispettiva competenza *per valore, un ricorso corredato* da tutte quelle prove, le quali valgano a dimostrare la proprietà nel ricorrente del libretto che si asserisce smarrito, trafugato o distrutto.

Copia del ricorso sarà notificata all'Istituto.

Art. 7. Decorsi i 15 giorni senza che sia presentato il ricorso, o 25 giorni da quello della presentazione della denuncia, senza che all'Istituto sia notificata la copia del ricorso, l'annotazione di *fermo* si avrà per non avvenuta.

Art. 8. Il presidente del Tribunale o il pretore, ove non trovi sufficienti le notizie e le prove offerte nel ricorso di cui all'art. 6, avrà facoltà di chiamare innanzi a sè il ricorrente per fornire gli schiarimenti e le altre prove che *facessero difetto; non che di fargli* confermare con giuramento la verità delle *circostanze esposte nel ricorso*, facendo risultare del giuramento in apposito verbale.

Art. 9. Il presidente del tribunale od il pretore, ove trovi attendibili, i fatti esposti e convincenti le prove prodotte, dichiarerà con decreto definitivo il fermo apposto dall'Istituto, e diffiderà collo stesso decreto l'ignoto detentore del libretto a produrlo nella cancelleria del tribunale o della pretura, prefiggendogli insieme un termine, che non dovrà *mai essere minore* di sei mesi a far valere le proprie opposizioni, in confronto di colui che de nunzia la perdita.

Il provvedimento del presidente o del pretore, *unitamente all'annunzio* della perdita, dovrà rimaner esposto per un mese nell'aula della pretura o del tribunale, negli affissi dell'istituto cui fu fatta la denuncia, nonchè sull'albo del comune del luogo in cui deve farsi il pagamento, o sarà per tre volte pubblicato nel giornale degli annunzi giudiziari, con un intervallo fra una pubblicazione e l'altra non minore di trenta giorni.

Il presidente od il pretore, sempre collo stesso decreto, potrà, ove lo reputino opportuno, prescrivere la pubblicazione anche nei *locali della Borsa* più vicina, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e, secondo le circostanze, ordinare al ricorrente di prestare una congrua cauzione.

Nel caso di perdita di un libretto rappresentante un deposito di un importo non *superiore alle lire* 250, il pretore potrà limitare le pubblicazioni nel giornale degli annunzi giudiziari ad una sola.

Art. 10. Sulle opposizioni che venissero fatte deciderà il pretore o il tribunale cui appartiene il presidente che emanò il decreto.

Scaduto il termine prefisso senza che siano sorte opposizioni, il libretto si considera come annullato il presidente del tribunale o il pretore darà ordine all'Istituto di *rilasciare* al denunziante un duplicato del libretto annullato.

Collo stesso provvedimento sarà ordinato lo scioglimento della cauzione.

Art. 11. L'annullamento del titolo perduto, mentre estingue i diritti del possessore in confronto dell'Istituto, non pregiudica le eventuali ragioni del possessore medesimo verso chi ottenne il duplicato.

Le spese di procedura per l'annullamento dovranno sostenersi da chi fece la denunzia della perdita del titolo.

Art. 12 Saranno applicabili in caso di *falsa* denunzia di smarrimento di titoli, le pene stabilite dal Codice penale.

Art. 13. Le disposizioni contenute in questa *legge saranno* applicabili soltanto ad Istituti *od a Casse* di risparmio legalmente esistenti, ed in quanto per legge o per statuto non fossero già in vigore presso i medesimi le norme speciali per la emissione dei duplicati dei libretti perduti.

Società tra parrucchieri e barbieri. I soci sono convocati alla adunanza generale che si terrà questa sera 19 corr. alle ore 8 1/2 pom nel locale ex-Filippini, in via della Posta per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del resoconto 1 semestre 1887;
2. Sanatoria di *spese sociali*;
4. Comunicazioni della presidenza.

Circolo operaio. Non essendo intervenuto il numero legale dei soci alla radunanza di sabato 16 corr. per causa del cattivo tempo, detta radunanza venne rimandata a questa sera alle ore 8 1/2 allo scopo di trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

La Presidenza.

Per le spedizioni di polli, oche, piccioni, anitre, ecc. Sebbene, a termini dell'art. 8 delle vigenti tariffe e condizioni di trasporto, non competa alcuna responsabilità alla ferrovia per l'inadempimento delle prescrizioni di sanità, polizia, ecc., tuttavia nell'interesse stesso del commercio questa *amministrazione crede bene di rendere* noto che, per disposizione delle autorità di polizia dei vari governi, verranno visitate ai punti di confine e sottoposte a multe o sequestri quelle spedizioni di polli, oche, piccioni, anitre, ecc., i cui cesti e gabbie fossero sprovvisti di abbeveratoio, o che gli animali vivi in essi racchiusi fossero in tale quantità da presentare pericolo di soffocazione durante il viaggio.

Fanfara di Cavalleria. Ecco il programma dei pezzi di musica che eseguirà stasera la fanfara del Reggimento Cavalleria *Savoja* dalle ore 7 alle 9, sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Ricordo »	Lapi
2. Polka « Boccacio »	Suppè
3. Mazurka « Rimembranze »	Meyer
4. Marcia « D-flè »	Carlini
5. Valtzer « Turia »	Granado
6. Marcia « Abruzzi »	M.
7. Valtzer « Serenada spagnola »	Metrà
8. Galopp « Veloce »	N. N.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18-19 luglio	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	756.1	749.7	750 9	750.5
Umid. relat.	79	53	76	59
Stato d. cielo	misto	sereno	misto	sereno
Acqua cad.	m. 20.0	—	—	—
Vento { direzione	NE	—	NW	—
Vento { vel kilom.	8	0	1	0
Term. centig.	21 9	28 9	25.2	27.2

Temperatura { massima 30.1 / minima 17 3

Temperatura minima all'aperto 16.6

Minima esterna nella notte 18-19: 16.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.00 p. del 18 luglio 1887)

In Europa pressione elevata intorno alle Isole brittaniche, leggermente bassa sul Mediterraneo occidentale.

In Italia nelle 24 ore barometro poco cambiato, temporali e pioggia a nord, temperatura diminuita al nord, molto elevata al centro ed al sud.

Stamane cielo nuvoloso al nord, sereno altrove, venti deboli e freschi specialmente del II quadrante, barometro leggermente depresso a 759 in Sardegna, 760 golfo di Genova, livellato a 761 altrove.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti freschi deboli intorno a levante in Italia superiore, meridionale altrove, cielo generalmente sereno con qualche temporale al nord, temperatura in aumento.

(Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.)

In Tribunale

Processo contro l'avv. Perissutti al Tribunale di Tolmezzo. Nel maggio 1886 una Ditta di Udine chiedeva al Pretore di Tolmezzo sequestro conservativo contro altra Ditta di quel luogo, e si giustificava la domanda riferendosi a delle cambiali e fra le quali una di l. 308 che più tardi si disse fosse stilata su bollo da cent. 18 in luogo di cent. 30.

L'avv. Perissutti che *non avea esteso il ricorso nè viste le cambiali e tanto meno allegate,* fu richiesto del puro favore di apporre un visto sotto la firma della Ditta richiedente perchè a Tolmezzo non era conosciuta ed egli di buon grado vi aderì.

Il Cancelliere ed il Pretore verificarono il ricorso le cambiali unite e trovato il tutto regolare anche nei riguardi *finanziari*, fu emesso il chiesto provvedimento.

Iniziatasi la lite per conferma di sequestro, ebbe l'avv Perissutti la *procura* della Ditta attrice, e siccome durante lo svolgimento di essa la Ditta convenuta avea pagati, parte degli effetti così furono questi a lei restituiti, e tra essi anche uno di l. 308. Chiusasi la causa il convenuto corredò il suo fascicolo delle cambiali a lei restituite, e ne uscì la relativa sentenza.

Un anno dopo, insorte questioni personali tra l'avv. Luigi Perissutti ed il sig. Enrico De N gri, ricevitore del Registro di Tolmezzo, questi cavò fuori un verbale di contravvenzione che disse di aver eretto *subito*, ritenendo che *pel visto al ricorso di sequestro,* la produzione esisteva, tanto più che la cambiale fu trovata nel fascicolo depositato dall'avv. Perissutti.

Il ricevitore di registro non invitò mai l'avv. Perissutti perchè volendo potesse pagare, ma con tutto ciò inserì nel verbale che era costretto a procedere perchè l'avv. Perissutti benchè *ripetutamente invitato si era rifiutato* di pagare.

Trasmesso quindi dopo un anno il *verbale al Procuratore del Re questi* formava la requisitoria per citazione *diretta 28 giugno u. s. e l'avv. Perissutti* veniva così tratto davanti al Tribunale all'udienza del 15 corrente per rispondere della contravvenzione prevista dall'art. 48 della *legge sulle tasse* di bollo, per avere *prodotti* alla Pretura di Tolmezzo per un provvedimento di sequestro alcuni titoli cambiari, fra cui quello 6 aprile 1885 per L. 308 redatto su foglietto incompetente.

Fu questa la prima volta che l'avvocato Perissutti venne a conoscenza del fatto mentre prima non era stato nemmeno indirettamente informato.

Comparso all'udienza l'avv. Perissutti sostenne che il suo visto in quel ricorso non aveva alcun valore perchè egli allora non avea mandato per firmare, e perchè non avea esaminati gli allegati. Disse che una volta che il ricorso e gli allegati furono dal Cancelliere e dal Pretore trovati regolari *lo dovevano* essere, e quindi bisognava provare l'identità della cambiale nel ricorso citata con quella posta in contravvenzione un anno dopo dal Ricevitore di Registro. Censurò la falsità contenuta nel verbale, *massime il ripetuto invito a pagare ed il rifiuto opposto;* addimostrò la impossibilità che quella cambiale potesse essere nel suo fascicolo se in corso di causa era stata restituita al debitore, unico interessato a produrla, e qualificò un vero atto di ostilità personale e suo riguardo l'operato del Ricevitore.

Comparve anche il Ricevitore a sostenere l'opera sua, e disse che per lui il *visto* apposto ad un atto per *qualsiasi motivo bastava a creare la responsabilità.*

Circa al rinvenimento della cambiale nel fascicolo del Perissutti, mentre dovea essere in quello dell'avversario, osservò che se anche *inavvertitamente dal Pretore fossero stati mescolati i documenti* per lui bastava averlo trovato in quello del Perissutti per constatare a di lui carico la *contravvenzione, non andando ad indagare se anche per accidente vi fosse errore altrui.* Confessò la falsità del verbale nella parte riflettente *l'invito ed il rifiuto di pagamento* da parte del Perissutti, e dopo aver citate al Tribunale parecchie sentenze delle supreme Corti, credette coll'opera sua aver *salvate le finanze dello Stato.*

Il cav. Cesaris, rappresentante il Pubblico Ministero sostenne la sussistenza della contravvenzione a carico del Perissutti in causa del *visto* apposto al ricorso, non mise in dubbio la responsabilità della Ditta accettante e chiese per entrambi condanna in L. 50 di multa.

L'avv. Renier difensore del Perissutti rilevò trattarsi di animosità personale, dimostrò con belle parole tutta la illegalità dell'operato del Ricevitore il quale abusò della veste di pubblico ufficiale per molestare un cittadino al punto *da diventar falso in un atto pubblico,* provò la insussistenza della contravvenzione e chiese sentenza di non luogo.

Dopo brevi parole dell'avv. Perissutti diretto a ringraziare il collegio, il Tribunale si ritirò per pronunciare sentenza la quale fu di non luogo a procedere per l'avv. Perissutti, di condanna a L. 50 di multa per la Ditta accettante.

Il Tribunale nei motivi della sua sentenza disse che l'unica prova esistente a carico dell'avv. Perissutti era il *visto* nel ricorso, visto che non avea alcun valore, perchè in allora egli non era nè procuratore nè avvocato della *Ditta attrice mancando del mandato,* e trattandosi di atto di Pretura sul quale la parte stessa erasi firmata, si dovea questa eventualmente colpire. Disse che mancava la prova che la cambiale posta in contravvenzione fosse la identica accennata nel ricorso, e doversi anzi ritenere che una volta dato il chiesto provvedimento per sequestro, gli allegati doveano essere regolari.

Trovò censurabile la condotta del Ricevitore riguardo alle cose non vere esposte nel verbale, e ritenne non potersi spingere l'interesse della finanze fino al punto di inventare fatti a carico dei cittadini.

La sentenza ha fatto ottima impressione e fu da tutti accolta favorevolmente.

Nota allegra

All'esame di chimica:

Professore — Mi dica qualcuna delle proprietà del calorico.

Esaminatore — Il calorico fra le sue proprietà ha quella di dilatare il volume dei corpi.

Professore — Me ne offra qualche esempio.

Esaminatore — D'estate quando fa caldo, come ora, le giornate sono più lunghe che d'inverno.

**

Una giovane signora si avvicina ad una vettura di piazza.

— Siete libero? — domanda al vetturino
— No, signora; ho preso moglie la settimana scorsa.... Che disdetta!

Sciarada

Se non hai del mio *primiero*,
Poco ben da te mi spero.
Del *secondo* son contento,
Ai che poco, sè in argento
L'oro mio vo barattare,
Per ch' io possa guadagnare.
Il mio *tutto* molto giova
A chi 'l può mettere a prova.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Rapa-ce.

Varietà

Il prezzo dei fiori in America. Nelle principali città dell'America settentrionale, e specialmente a Nuova York, Boston, Filadelfia, e Washington, c'è gran lusso e consumo di fiori, più che a Londra ed a Parigi.

Nello scorso inverno ebbe luogo a Nuova York il matrimonio di una ricca ereditiera, ed in tale occasione si spese per decorare la sala del banchetto e quella da ballo, con fiori esotici, la somma favolosa di 90,000 *lire*.

Nei banchetti e nei funerali dei milionari americani vi è sempre un conto di fiori da tre a cinque mila lire.

I venditori di fiori fanno buonissimi affari, specialmente nell'inverno, in occasione del capo d'anno ed in carnevale poichè allora si fanno pagare una rosa fino a 15 ed 20 lire e un mazzo di fiori da 50 a 500 lire.

Due compagni di Orsini.

La *Lega Latina* scrive:
Raffaele Trabucco si trova di passaggio a Marsiglia.

Compagno di Felice Orsini, condannato a vita per l'attentato contro l'uomo del 2 dicembre, amnistiato nel 1870, ora ha la libertà ma non i mezzi per fruirne.

Perduti i denti in carcere non può più suonare il famoso suo corno.

I lettori ricorderanno che condannato dai giudici parigini, il Trabucco, sentendo pronunziare la sentenza, dimandò in grazia al presidente di poter suonare per l'ultima volta il corno, col quale si era guadagnato sempre da vivere onestamente.

Ora accasciato dagli anni e dalle fatiche, lui che fu capitano nell'esercito dei Vosgi, vive del soccorso che gli danno gli amici bene spesso più disgraziati di lui.

Intende recarsi a Parigi.

Ci assicurano trovarsi anche di passaggio per quella città l'altro compagno di Felice Orsini — Gomez, colui che involontariamente fu causa di aver fatto arrestare l'Orsini, lasciandosi sfuggire l'indicazione dell'indirizzo dell'abitazione di lui.

Il Gomez era addetto al servizio personale dell'Orsini e gli era stato sempre fedelissimo compagno.

Il cranio di Haydn. Il cranio di Haydn ha una storia *curiosa*.

Si nota a qual che ne dice il *Guide Musicale* di Bruxelles, nel 1820 i resti del celebre musicista furono disseppelti per essere trasportati ad Eisenstadt, nel sepolcreto della famiglia Esterhazy; si trovarono tutte le ossa del busto delle gambe delle braccia, ma la testa non c'era più.

L'aveva portato via, qualche anno prima, certo Giovanni Peter, amministratore del Penitenziario di Vienna, il quale — *frenologo* appassionato — vedendo lo stato d'abbandono in cui era lasciata la tomba di Haydn, non aveva trovato nulla di meglio che di aggiungere alla propria collezione anche il *cranio* dell'illustre compositore.

La polizia però aveva fatto delle perquisizioni per sapere dov'erasi cacciata la testa del grande, e Peter fu minacciato d'un processo.

Allora il frenologo dichiarò d'aver ceduto il cranio di Haydn ad un suo amico, tal Rosembaum, frenologo anch'esso.

Interrogato, il Rosembaum dichiarò, alla sua volta, d'aver deposto il cranio in un cimitero, perchè metteva una paura del diavolo indosso alla moglie. Ma, in realtà, aveva semplicemente nascosta la preziosa reliquia, che di poi — per evitare ulteriori seccature — restituì a Peter. Peter, presso a morire, cedette il cranio famoso al suo dottore, Carlo Haller, il quale lo mandò al dott. Rofitensky, presidente del Museo anatomico viennese.

Ed è là che il cranio di Haydn trovasi tuttora.

Notiziario

L'autenticità del dispaccio del re al cardinale d'Agostini.

Nei circoli politici si riteneva come apocrifa la risposta telegrafica che re Umberto inviò al Patriarca di Venezia.

La forma insolita del dispaccio autorizzava questi dubbi, tanto più che essendo stato interrogato Zanardelli — *preposto ai culti — rispose di ignorare completamente la cosa.*

Però parecchi deputati, allo scopo di venirne in chiaro, telegrafarono a Crispi chiedendo la conferma o la smentita, ed ora si annuncia che Crispi avrebbe risposto confermando la testuale autenticità del dispaccio.

Il qual dispaccio produsse molto fermento nei circoli clericali.

Quel che minaccia fare Genala.

Si parla vagamente di un piccolo scandalo imminente.

Dicesi che il Genala fieramente attaccato anche dagli antichi amici, intenda pubblicare un opuscolo, nel quale direbbe chiaramente come stanno — *secondo lui!!!* — le cose rispetto alle spese ferroviarie. Aggiungerebbe che le promesse da lui fatte di costruzioni di nuove linee, durante il suo viaggio nel mezzogiorno, *erano già state deliberate* in consiglio di ministri, d'accordo col Maglìani, il quale aveva sostenuto che poteva disporre di certe somme per le promesse costruzioni.

L'opuscolo sarebbe acre contro il Magliani e Depretis.

L'Inghilterra domanda spiegazioni.

Al ministro della guerra sono pervenute alcune osservazioni da parte dell'Inghilterra circa le modalità del blocco di Massaua.

Però il ministro Bertolè Viale si abboccò con Malvano, onde concertar gli schiarimenti da dare all'Inghilterra.

L'opinione di Cadorna sul Senato.

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del senatore Carlo Cadorna il quale si manifesta contrario alla riforma del Senato; dichiara che gli inconvenienti lamentati non derivano dalla costituzione della Camera vitalizia, ma dal sistema governativo nel riparto dei lavori parlamentari.

I commenti sulla lettera di Boulanger.

Tutti i giornali di Parigi, eccettuati *sempre gli intransigenti*, attaccano vivamente la lettera di Boulanger al deputato Laur.

Il *Gaulois* racconta che Clemenceau dichiarò ieri nei corridoi della Camera che la condotta di Boulanger era inconcepibile e passava tutti i limiti.

La *Republique Française* spera che il ministro della guerra, Ferron, prenderà misure energiche per mettere un termine a questi atti ripetuti di indisciplinatezza.

Il deputato La Herisse ricevette un telegramma di Boulanger che dice che la lettera non era destinata alla pubblicità.

I giornali dicono che Boulanger, oltre alla lettera a Laur, inviò a Laisant, già relatore della Commissione *per la legge organica militare*, il seguente dispaccio «Lessi il *Journal Officiel*. Grazie, caro amico. Siete il solo che non mi abbia dato il calcio dell'asino».

Si dice che Laisant deplori siasi conosciuto tale dispaccio che lesse soltanto a qualche amico.

Ultima Posta

Le faccende di Bulgaria.

Londra 18. Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

Nei circoli politici russi temono che la reggenza proclami l'indipendenza della Bulgaria se Coburgo ricusa di andare a Sofia.

Le intenzioni di Coburgo.

Londra 18. Il corrispondente del *Times* da Vienna ebbe un colloquio con Coburgo.

Il principe si lamentò che abbiasi asserito che accetterebbe la corona anche se la Russia ricusasse approvare l'elezione.

Soggiunse che la sua speranza fu sempre tale che l'elezione riavvicinerebbe lo Czar alla Bulgaria.

Disse non essere ancora sicuro di Pietroburgo; ma in ogni caso intende si sappia che non farà mai nulla che potesse accentuare la separazione della Russia dalla Bulgaria, ed aumentare la confusione dei diversi partiti bulgari.

La convenzione egiziana.

Londra 18. Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli emette la opinione che la convenzione essendo respinta nessuna obblezione può più farsi ad una occupazione inglese dell'Egitto come posizione difensiva fin tanto che la Francia tiene la Tunisia sotto la sua dipendenza.

Il *Times* ha da Vienna:

Kiamil pascià rimise al sultano le dimissioni, ciò che provocherà probabilmente altri cambiamenti ministeriali.

La dimissione fu revocata dalla falsa posizione del gabinetto in seguito ad intrighi di palazzo che obbligarono la Porta ad agire contro la sua volontà nell'affare della convenzione egiziana.

Il *Times* insiste nella assoluta necessità di *fissare irrevocabilmente* la data in cui se la convenzione non viene ratificata sia ritirata.

Non si può permettere che un documento che reca la firma della Regina attenda il beneplacito di una potenza che non sa ciò che vuole.

Il *Times* fa inoltre osservare che la convenzione non è vantaggiosissima per l'Inghilterra nè per l'Egitto, quindi nessuna modificazione deve farsi secondo i desideri della Turchia.

Il *Daily News* vede nel ritorno di Wolff la miserabile fine di una missione vergognosa.

Telegrammi

Londra 17. Telegrafasi da Berlino al *Times*: affermasi confidenzialmente che la Russia proponesi di emettere un nuovo prestito.

Londra 18. Rusten fece oggi una lunga visita a Salisbury e consegnogli la comunicazione della Porta riguardante la convenzione egiziana.

Parigi 19. (Camera) Discutesi ora il progetto per l'esperienza della mobilizzazione dell'esercito.

Ferron rispondendo alle critiche di Osvalguso sostiene il progetto.

Dice che come ministro della guerra deve preoccuparsi degli inconvenienti che l'esperienza produrrà nelle popolazioni.

La Camera dichiara l'urgenza del progetto e delibera con voti 394 contro 131 di passare alla discussione degli articoli.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 19 luglio 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granoturco com. n.	da L.	12.50	a 13.—
Segala	» »	8.80	» 9.75
Frumento nuovo	» »	14.50	» 15.60
Giallone com.	» »	—.—	» —.—
Fagiuoli di pian.	» »	—.—	» 11.—
Cinquantino	» »	—.—	» —.—

FRUTTA.

Ciliege	» »	—.24	» —.40
Fragole	» »	1.10	» 1.20
Pere	» »	—.24	» —.80
Armelline	» »	—.60	» —.70
Albicocchi	» »	—.28	» —.30
Fichi (fiori)	» »	—.—	» —.—

LEGUMI FRESCHI

Patate	» »	—.8	» —.9
Fagiuoli	» »	—.30	» —.45
Tegoline	» »	—.20	» —.25
Tegoline schiavi	» »	—.35	» —.40

UOVA e BURRO.

Uova al cento . . da L. 4.60 a 5 —

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 95 48 a 95 63 1 luglio 97 65 a 97 85 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 359 —.— a 360 — Banca di Credito Veneta da 265,— 268— Società costruzioni Veneta 300. a 301.— Cotonificio Veneziano 205 — a 203 — Obblig. Prestito Venezia a premi 23.25 a 23.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.—|— a 200 3,8

Cambi.

Olanda sc. 3 |— da Germania 3 |— da 123.— a 124,85 e da 123 85 a 123.40 Francia 3 da 100.40| a 100 70 |— Belgio 2 |— da — a —.— Londra 4 da 25.20 a 25.44 Svizzera 4 100.20 a 100 50 e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200—|— 200.50 — a da — —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 18

Rendita Ital. 97.55 —.50 —— —— Merid. —— a — Camb Londra 25 26 — | 24.— Francia da 100.65 62 |— |. Berlino da 123,85 62 — | — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 18

Rend. 97.77 1,2 — Londra 25,23 —| Francia 100 52 1|2 Merid. 755.50 Mob. 991.—

ROMA, 18

Rendita Italiana 97 67 — Banca Gen. 676,50

GENOVA, 18

Rendita italiana 97.70 — 67 — Banca Nazionale 2000. .— Credito mobiliare 994.— Merid. 765.— Mediterraneo 600.—

PARIGI, 18.

Rendita 3 0|0 83 85— Rendita 4 1|2 109.45— Rendita Italiana 97.20 Londra 25 23 1|2 — Inglese 101. 9|16 Italia 1|4 Rend. Turca 14.45

BERLINO, 18

Mobiliare 454 50 Austriache 375.— Lombarde 187.50 Italiane 98.20

VIENNA 18

Mobiliare 281.80 Lombarde 84.25 Ferrovie Austr. 231.10 Banca Nazionale 833.— Napoleoni d'oro 10 08 |— Cambio Publ. 50 15 Cambio Londra 126.55 Austriaca 82.80 Zecchini imperiali 5 96

LONDRA 15

Italiano 101 9|16 Inglese 96 1|6 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 96.77
Marchi 124.— l'uno.

MILANO 19

Rendita ital. 97.55 ser. 97.50
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 81 50
id. austr. (arg. 83.10
id. austr. (or) 113.30
Londra 126 40 — Nap 10. 1|2 —

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buiatti Alessandro gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Macchine utensili per le arti e mestieri, robinetti d'ogni genere per filande, acqua, vapore ecc.

Macchine agricole per molini, conduttori d'acqua e gas

UFFICIO TECNICO

VIA POSCOLLE N. 8

SCHNABL & C.° FILIALE UDINE

Impianti di stabilimenti industriali e deposito di macchine agricole, macchine e caldaje a vapore, dei più recenti sistemi

Si forniscono a PREZZI DI FABBRICA:

Battenti per trebbiatrici, untori per grasso consistente e per olio di vari sistemi, cinghie per trasmissioni, in cuojo, canape, e tele gommate.

Tubi di ferro di Germania, di ghisa, piombo, rame, tela, gomma ecc. per diversi usi.

Svecciatoi, tarari, sgranatoi, trebbiatrici, a mano ed a vapore, degli ultimi sistemi premiati.

Macchine e locomobili a vapore, pompe di gran potenza a vapore, delle migliori e più accreditate fabbriche di Germania e Inghilterra.

Tagliaforaggi, torchi per vino, pigiatoi per uve, apparati per la fabbricazione dei vini, pompe per vino ecc. ecc.

L'Ufficio è provveduto di un completo campionario e deposito di perni per caldaje, ed unioni per correggie di trasmissione, cinghie per elevatori di molini e relative viti. Tampagni e viti con tampagno di tutte le dimensioni.

Caoutchouc per usi tecnici.

Apparati elettrici, per luce elettrica e sonerie.

Torni a pedale ed a vapore per le diverse arti e mestieri, trapani, forgie, seghe con lama senza fine, grue di gran forza per scali e officine, vericelli, torchi idraulici ed a mano ecc.

L'Ufficio fornisce piani preventivi e dettagli per qualsiasi impianto di macchine, di caldaje a vapore per stabilimenti industriali.

Pompe comuni e da incendio, tubi di ferro battuto, di piombo, ghisa, rame ecc. ecc.

Rappresentanza di ferriere e fabbriche di macchine

GUARIRE RADICALMENTE

e *non apparentemente* dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale** *ricetta* delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4,—** alla Farmacia 24, ***Ottavio Galleani,*** Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 113

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.18 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 7.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali

PETTORALI

e

BALSAMICHE

per la pronta guarigione

dei

Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente, e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1836.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani,* e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative,* dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI

in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris. De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossaini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strelli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini ecc.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60,** detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO.

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di AGOSTO,

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale PERSEO . . . . partirà il 1 Agosto 1887.
» » ORIONE . . . . » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale ROMA . . . . partirà il 22 Agosto 1887.

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Partenza diretta ogni due mesi a cominciare dal 15 Luglio

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco